

Ite di San Lazzaro

Stasera Eugenio Allegri è in scena con il celebre testo di Giovanni Testori
L'attore interpreta un guitto costretto a incarnare tutti i personaggi della pièce:
«La chiave è comica anche se la tragedia si compie con consapevolezza»

«IL MIO EDIPUS» COMMEDIA DELL'ARTE

Tutti i personaggi dell'*Edipus* di Giovanni Testori, uno dei più bei testi del secondo Novecento italiano, sono affidati a un solo attore che interpreta un guitto. Ci spiega Eugenio Allegri, che porta in scena la pièce con la regia di Leo Muscato all'Ite Teatro di San Lazzaro stasera alle 21 (051/6270150): «È uno "scarrozzante" a raccontare tutta la vicenda, da solo. Gli altri della compagnia lo hanno abbandonato e lui deve interpretare tutti i personaggi, Laio, Giocasta, Edipo, perfino, brevemente, Dioniso. La prima attrice è fuggita con un mobiliere di Meda (siamo in Brianza)... Si avverte l'ironia di chi sente il teatro minacciato, di chi sa che può finire da un momento all'altro, di un attore che forse si rivolge a una platea vuota...».

Allegri, ma perché Edipus e non Edipo?

«Perché è quello di Testori. Scarta consapevolmente dal mito, in cui la tragedia si compie senza la consapevolezza del protagonista, vittima del fato. Qui vediamo un Edipo

che sa quello che fa, che deturpa e uccide il padre e viola la madre per vendicarsi di come lo hanno trattato, sbarazzandosi di lui, buttandolo, piccolo, in pasto alle belve».

C'entra anche la deformazione linguistica?



Mattatore
Eugenio Allegri sul palco «Il clown — ha detto — è l'antieroe umoristico per eccellenza»

«Certo. Il personaggio parla una lingua inventata che mescola il lombardo dell'autore con il latino, con francesismi...».

Ha tenuto conto delle famose edizioni di Franco Parenti, la prima, del 1977, e di

Sandro Lombardi, del 1994?

«Quella di Parenti mi affascinò. Ero studente a Bologna alla scuola di Alessandra Galante Garrone: lui era un mito per me, era quello del cabaret con Fo e Durano, *Il dito nell'occhio*. Quella di Lombardi in-

vece l'ho persa».

Che tipo di Edipo è questo?
«È leggibile a molti livelli. Mi ha affascinato la dimensione politica. Lo scrive nel 1977, nel pieno di grandi rivolte. Afferma le ragioni dell'individuo nel "compromesso storico" tra

il Pci e la Dc: parla di uno Stato-Chiesa, "partitico" e "chiesastico", in cui tutto è regolamentato. Era di attualità allora, ma conserva la stessa forza e necessità oggi. Sarò occasione di dibattito, come sempre si fa alla fine degli spettacoli all'Ite».

Il regista Muscato che cosa aggiunge?

«L'idea di uno spettacolo comico, che tiri fuori la forza umoristica, la visione straniata della vicenda. Io vengo dalla commedia dell'arte e non mi sono tirato indietro. Ho volentieri indossato il naso rosso del clown, dell'antieroe umoristico per eccellenza».

Massimo Marino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colori

Alcuni momenti dello spettacolo. Il protagonista è lasciato solo dagli altri della compagnia e lui deve interpretare tutti i personaggi, Laio, Giocasta, Edipo, perfino, brevemente, Dioniso. La prima attrice è fuggita con un mobiliere di Meda (siamo in Brianza)

